

le volte che sono nelli quatro cantoni della chiesa vestiti di rosso et in faccia duoi bellissimoi quadri pinti a oglio un de quelli rappresentava la morte di Holoferna, l'altro di Golia. Intorno alla cornice camminava un freggio, come l'altro de piloni, nelli occhi finti vicino al volto delle capelle alcuni Cherubini grandi. Nella nicia, sopra la cornice maggior, vi era in faccia una statua qual vestita pontificalmente rappresentava il Santo titolare della chiesa cioè S. Magno et cossi nell'altre alcune statue d'Angioli et piante di Merangoli et gelsennini quali erano di poco ornamento all'apparato. Li altari riccamente luti vestiti et in particolare il maggiore con croci et candeglieri d'argento. Due barre erano nella capella maggiore tra l'altare et balaustre una di qua et l'altra di là sopra allarini a questo effetto preparati. Sopra di queste barre erano collocati li reliquarij con festoni di treca d'oro et altri ornamenti, sopra d'una le due casse di S. Magno con li altri duoi reliquarij in cima l'altra (28 r) due, che si riserbono nella chiesa della contrada di Legnarello ivi collocata la sera avanti, acciò dal popolo fossero honorate. Era anco nel choro una ricca credenza, preparata acciò servisse alla messa solemne, con candeglieri baccia, tazze duoi incensieri ed altre cose tutte d'argento.

Erano presso l'organo fatte due cantorie per la musica, la quale era accompagnata da varij strumenti musicali, ma dalla parte verso il campanile vi erano strumenti soli di viole, cornetti, faccoti et piffari, quali anco nella processione sonavano di quando in quando.

Era tutto il cenlerio coperto di tele di bombace bianco in forma d'un gran salone, o teatro, le mura intorno vestiti di panni et tappezarie, et la facciata ben ornata con il quadro grande, fatto da nostri signori Lampugnani, nel qual si rappresentavano li santi, le cui reliquie si honoravano in quella festa, in alto di gloria con li protettori della terra: S. Ambrosio et S. Carlo. Sopra le porte laterali vi erano duoi cartelloni con questi versi:

Ad Christi milites Epigramma

Non surgunt Cariae vobis operosa sepulcra

Nec ingens moles vos Adriana tenet

Postera vos memorat sacris annalibus aetas

Aeternum vobis haec monumenta manent (28 v)

Un altro

Legislatoris potuerant exolvere lege

Ad Lacedemonios ossa revecata lares

Aretius ad Christi leges civis obligat iste

Pro illis optandam commonet istae necem

Altri distici appresso:

Ad quem Romani olim migravere coloni

Ille in Romulea ius habet urbe locus.

Un altro

Coelestium post hac numerosa Colonia civum

Legnatum coelos iure novo repetet.

Erano all'ingresso del teatro, o cemeterio fabricate due porte fatte di tavole grande, dipinte con varij freggi di palme, mire, corone, croci, pastorali et altre cose spettanti al martirio de Santi, nelle quali si leggevano prima queste parole:

D(eo) O(ptimo) M(aximo)

Divis Christi comitioribus

Qui duram hic militiam

Agentes

Promissa in coelis stipendia

Meruerè (29 r)

Sopra l'altra porta

Non hic Hesperidum serpens non Ensiler hosti

Custos: ut capias munera porta patet?

Diverse imprese si vedevano intorno al teatro, sopra li arazzi: Una salamandra con il motto "U' uniam". Un Juncidine con duoi mallelli con il motto "Hinc praerium". Una Bilancia con il motto "Depressa tollor". Un Pettine con una mano qual poliva certo lino con il motto "Sic pollur". Una palma da una mano tirata con il motto "Fortior exurgit". Una fenice nel fuoco con il motto "Hinc aevum". Due urne quali rotte mandavano fuori splendore con il motto "Contracta fulgurant". Un fiume che sboccava nel mare con alcuni pessi chiamati Salomoni con il motto "Irredivivi". Un cespulio di grano con il motto "Mortuum affert". Le quali imprese haveano anco sotto alcuni versi quali piu a pieno dichiaravano il mistero. Altre imprese si vedevano ad honor di Santo Lucifero, Arcivescovo di Caliere, quali mostravano la Constanza sua in tante persecutioni. La lui fama che presso Christiani di lui vivea. La di lui alta contemplatione: Un'altra per dimostrar la lode per haver composto quel libro de Fide, mandato al già detto Imperatore. Un'altra che cadeva sopra le faliche latte dal Santo, perchè restasse in quelle parti la fede illesa. Si vedevano odi, distichi, Epigrammi, himni in lode di questi Santi.

Era anco dipinto il Portone a canto le case Archiepiscopali con una palma et suo motto. (29 v) Era tutta la strada, per dove si camminò con la processione, parata et coperta, et presso la casa del Sig. Cavaglier Lampugnani vi era una porta fatta con bellissimo ornamenti et la strada fu la solita farsi nella solemnità del Santissimo Sacramento. Et devo dire, prima passi piu oltre, come la Domenica avanti et il giorno di S. Matteo, che furono duoi giorni festivi avanti la solemnità, si fece una comunione generale nella Collegiata nostra per disponersi tutti a ricevere l'indulgenza et assistere, con qualche spirituale apparecchio, a questa solemnità.

Il tutto stava in ordine non si desiderava altro fuor che il cielo ne fosse favorevole, et hebbero tutti gran timore perchè la notte si levarono venti impetuosi, con gran coppia d'aqua, se ben due hore avanti il giorno si rassenerò et restò tutto il giorno chiaro.

Venuta l'hora debila s'incominciò la messa cantata, doppo tante altre dette da diversi sacerdoti si della pieve come da molti altri quali erano

concorsi. Et a far questa fontione fu eletto il Signor Francesco Maria Lampugnano Canonico ordinario et la musica, di già accennata, veniva *regolata da Don Ignatio Mastro di capella del Duomo di Milano*, qual anco compose di novo si la messa, come tutti li altri canti di quella solemnità, servendo sempre a tutti li chori l'organo sonato dall'organista nostro Padre Aurelio Sesto Cantato l'Evangello, salti il pulpito il Padre Mariano già detto qual tratto della gran stima che fa Nostro Signore (30 r) de suoi santi. Et all'elevatione si fece un gran salva, come anco la sera avanti et nel passar della processione. Et li simili si fece la sera. Et non erano sparate con stromenti ordinarij ma pezzi grossi levati dal Castello di Milano con li Bombardieri, et avanti si finisse la messa, s'incaminò la processione andando verso il Piazzolo, seguendo come già si è detto. Andava prima il Crocifisso delle donne con sue lanterne, al fine delle quali andava un grande numero di nobiltà et signore si della terra come d'altri lochi. Seguivano li scholari della Chiesa di Legnarello con stendardo del SS.mo Sacramento, per esser di quel instituto con crocifisso grande, et Cerofetarij.

Doppo questa, li scholari disciplinai di S. Ambrosio con suo stendardo molto vago, crucifisso et parimente Cerofetarij. Seguivano li Padri Capucini di Cerro, il numero de quali fu accresciuto essendone venuti da altri Monasteri, et questi quella mattina furono per la refettione accolti dal Sig. Guido Lampugnano, signore di buone qualità con tutto il resto della sua famiglia. Venivano seguendo li Padri nostri di S. Angelo, quali acciò fossero in copioso numero, hebbe licenza il Prevosto di chiamarne da monasteri di S. Maria in Campo Biagrasso et anco da Milano. Seguiva il clero con la croce capitulare, avanti della quale seguivano le Trombe quale sonavano di quando in quando, li simili facendo li Piffari.

Andavano li Sacerdoti a (30 v) due, vestiti con cotta, et pianeta rossa, et candelie grosse in mano. Doppo qualche numero seguiva una barra sotto a un ricco Baldechino di brocato con le due casse della Chiesa della contrada di Legnarello, et queste erano portate da quatro sacerdoti vestiti di tunicelle ben ricche.

Intorno stavano * [4] figliuoli vestiti d'Angioli vagamente, con ale fatte et tessute di penne de varij colori, capigliatura, bolecchini di corame argentato, vesti chi di Zandale chi con rochetti candidi et ben increspati con grosse torchie accese in mano. Doppo alcuni altri sacerdoti seguivano altri figliuoli vestiti d'Angioli, in mezzo de quali stava l'altro baldechino, portato da Cavaglieri, sotto del quale era l'altra barra con due casse, sopra delle quali vi erano anco li altri duoi reliquiarij spettanti alla collegiata di S. Magno portati da quatro Prevosti vestiti con ricchi pluviali cioè : Sig. Antonio Armiraglio, Prevosto di Busto grande, Sig. Pietro Giorgio Lomeno Prevosto di Gallarato, Sig. Savino Prevosto di Gerenzano, et Jo per il quarto et. doppo tutti, il sudetto Monsignor Lampugnano vestito di tela d'oro.

Doppo seguiva gran numero de signori et persone titolate quali erano ivi pronti per portar li baldechini. Et arrivati al fine della contrada di

Mugiato, da Padri di S. Angelo fu rappresentato un martirio seguito contro alcuni de lor Padri nel Giappone, ove tutto il Clero si fermò possando le barre sopra certi altarini preparati perchè si nullassero li sacerdoti. (31 r)

Caminò sempre la processione con bellissimo ordine, con la cura de 18 gioveni con bastoni in mano perchè la processione non fosse interrotta, et da ogni parte concorrevano persone et a tutte le porte si vedevano persone inglenochiate et in particolar, oltre quelle che seguivano processionalmente, la piazza era tutta piena.

Fu ammirato il bel ordine tenuto, et questo fu con l'opera di Monsignor Regio Sacrista magior del Domo nelle cerimonie Ecclesiastiche molto esperto, come quello che nel medemo esercito per un pezzo havea servito per ceremoniero.

Si cantò il vespero solemnemente con le Sante Reliquie eposte sopra l'allare et sino a notte stete sempre la chiesa piena di devote persone con l'assistenza di qualche sacerdote.

La spesa fu di qualche rilievo si alla fabrica come a particolari et al publico et in particolar della cera perchè tutti li sacerdoti haveano li cerei in mano Disciplini et Padri a quali, tutta la loro che tenevano fu lasciata per uso delle loro chiese. Fu anco di consideratione la cera che si consumò nella chiesa sopra tutti gli altar. (31 v)

Gaudeat ingenti dives Sardinia messe
Sanctorum exuvijs haec magi dives erit
Hanc tibi transmissam Legnanum suscipe messam
Ditius haud alia te fore messe puto.

Vos ego crudeles festiva voce Tyranni
Compello in Christis peritida turba genus
Et coeli, et nostris cumulatius honoribus ardet
Martir: quam tandem vos nocuisse iuvat.

Ne mihi prisca tuos ostentes Roma triumphos
Nobiliter prisca istis triumphus erit.
Arvea sydereo confer capitolia coelo :
Clarior invicto Cesare martir oval.

Delle medeme reliquie ne furono datte alcuni pezzi a diverse altre chiese con participatione del Sig. Antonio Lampugnano a cui erano state inviate cioè alla Chiesa de Sanni Pietro et Paolo di Abbiate Guazone. Un dito di San Pietro Martire Calleriano con un altro frammento. Di S. Christina Martire Calleriana. Di S. Cecilia, Suina, (32r) Gina. Del capo di Santa Fliginese Martire.

Il Sig: Antonio sudetto si trattene un dito di San Filippo martire, un frammento di San Ignatio martire, un dito di Santa Reparata, dito di San Marco martire, un frammento di santa Valeria martire.

La chiesa di S. Hilario di Marrate un ditto di San Martino Diacono, un dente di San Fedele marire Calleriano, del capo di S. Pontiano marire et di S. Giacomo Prete et marire.
 La chiesa di S. Stefano di Olgiato Olona Feliquia di Santa Stefana marire et un fracmento d'una costa di S. Rustico marire Calleriano etc. (32 v)

DELLA VISITA ET RICOGNITIONE DELLE MEDEME
 SANTE RELIQUIE

CAP. 151
 Venne, l'anno 1638 alli 5 Maggio, l'Eminentissimo et Reverendissimo Cardinal Monti Arcivescovo a Legnano per la visita delle chiese di quella terra et di tutta la pieve. Et non sarà fuori di proposito dire qualche cosa del modo et apparato con il qual sua Eminenza fu ricevuto. Et prima il sig. Cavagliero Josefio Lampugno unito un grosso numero de signori et altri huomini di garbo, con cavalli ben all'ordine al numero piu sessanta con due carrozze andassimo a Rho. Et fermati alla chiesa della Beata Vergine con poca dimora che ivi facessimo, arrivò sua Eminenza et tutta la sua corte et entrato in chiesa, pigliata la perdonanza, s' inviassimo verso Legnano. Et passando per S. Vittore, visitò quella chiesa dando la benedizione et Indulgenza, conforme al solito, a quelli quali erano presenti. Fra tanto m'avanzai per mettermi in habito a riceverlo in Legnano et perchè nel medemo borgo dimorava una compagnia de cavalli ivi alloggiata, fu incontrato a S. Laurentio facendo ivi una sparata, come anco fecero nella piazza di Legnano. Venne per la strada delta Ponte Carrato, et al principio della contrada, subito passato il ponte sopra l'Olonella, smontò Sua Eminenza dalla lettica et entrò in una piccola stanza fatta de tapezerie, ove erano sedie et tavole per pararsi (33 r) a far l'entrata solenne. Presso a questa stanza eravi una porta fatta de tavole, pinta con varij freggi et imprese Episcopali sopra della quale si leggevano questi duoi versi :

"Caesar ave, populi voces et pectora clamant.
 Sed quid avent Cordi haec pignora Caesar habe."
 Et montato sopra la mula, vestita tutta di rosso, s'inviò verso il Piazzolo, ove era un'altra porta con li seguenti versi :

"Vere dies ortur radis melioribus ; abde
 Phoebe tuos vultus, Montie prome tuos".

Ivi stava il Prevosto con il Clero, essendo ivi arrivato. Sua Eminenza smontò et baciò la Croce d'argento che ivi stava preparata sopra un scabbello, vestita di rosso coperta di velo ; il Prevosto la alzò a baciare a Sua Eminenza, et fra tanto che si faceva questa cerimonia, si avviavano li Disciplini et poi li Padri di S. Angelo et clero. Et rimontato sopra la mula, fu accolto sotto un baldachino di broccato portato da sei Signori principali, andando verso la chiesa con la sua croce avanti et duoi de suoi agulianti di camera a cavallo. con la valionia uno al l'altra la mazza. Et al portar

prima che si arriva alla piazza ove è pinta l'arna Borromea, si vedeva un Cartellone nel quale si leggevano alcune parole per Elogio indirizzato a sua Eminenza. (33v)
 D(eo) O(plimo) M(aximo)
 CAESAR Cardinalis MONTIUS MEDIOLANENSIS ARCHIEPISCOPUS

Tot in patria vocibus acclamatus
 Tot plausibus in urbibus exceptus
 Nunc Legnanum inter primas suae Diocesis partes visit.
 Multis gaudijs ut cumulet
 Caesarea felicitate ut beet
 Sed laete sub!

Hanc tuae ditionis partem incolere Archiepiscopi Mediolanensis
 Hic D(ivus) Magnus voluit coli, hic B(eatus) Leo voluit mori
 Ambo praecessores tui, ambo tutelares nostri
 Hac planitie, quam Olona altui Mons deinceps apricus erit
 Olimpus, inquam, qua virtus sedet
 Laete, ac volens sub!
 Hic praedia ac campos habes
 Sed magis accolarum, accleri viscera corda, et mentes
 Hoc cunctis testatum ut sil
 LEGNANUM

Memoria) P.P.(osuerunt) (34 r)"
 Si arrivò alla porta della chiesa essendo vi un altro Arco presso il Cemeterio. Et era tutta la strada, dal principio della terra sin alla chiesa, coperta la cui porta era ben ornata et sopra si vedeva questo distico :

"Hic MAGNUS colitur, MAGNI stal numine Templum
 Tantum sub MAGNO Caesare maus erit."

Stava la chiesa ben ornata et vestita tutta d'ormesino che, a ponto in quell'anno, si era fatta fare. Nel choro vi era preparato un laldistorio et grandi cossini con strato di panno rosso, il baldachino sopra de duoi scalini dalla parte sinistra all'ingresso, con scabelli coperti di panni rossi come il baldachino et un'altra sedia per Monsignor Giovanni Battista Cairno Visitatore, qual servì in quella funzione in habito di Prothonotario Apostolico. Arrivato alla chiesa il Prevosto li diede nell'ingresso l'aspersione et, doppo asperso se medemo et circonstanti, andò avanti l'allare et, inginocchiato fatta prima oratione per un poco di tempo, il Prevosto andò al cornò dell'Episcopia et ivi intonò. Con alta voce intonò quelle precì quali stanno scritte nel Pontificale "Proteclor noster aspice Deus" con suoi responsorij come anco si era fatto nella processione, quell'altra antiphona "Splendor tuus illuminabit nos, quia venisti Domine in salutare populi tui" in canto fermo replicandola con il Gloria ecc. Diede la benedizione con l'Indulgenza. (34 v)

Et era informato delle pitture che stavano nella capella et in particolar dell'Ancona, come già si è accennato, andò prima d'entrare in casa, a rimirar il tutto con sommo gusto.

56
57

La mattina seguente che fu Giovedì a hora competente disse la messa, et dopo l'evangelio, sali il pulpito et raggionò servendosi di quello che sta scritto nella Genesi al capitolo 37 per tema quando il Patriarca Giacob disse al figliuolo Ioseffo: "Vade et vide si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et pecora, et renoniam mihi quid agatur " Diede al popolo la benedizione, al popolo del quale n'era la chiesa ripiena, solemnemente con il pastorale in mano, cantato prima dal Prevosto il Confiteor ecc. Finita la messa attese alla cresima, qual fu copiosa ogni giorno, et più che mai la Domenica, stando che in questi contorni non si era cresmato per molti anni avanti. Concorrevano dalle pievi circonvicine Nerviano, Dalrago, Busto per tutti li cinque giorni che cresimò dando la Domenica, dopo la cresima, la prima tonsura ad alcuni figli, in habito di Chierico fra ve n'erano duoi della pieve. Fu quel giorno fontione più longa per il gran concorso et se, alle porte della chiesa non vi si fosse messo regola, non so come quella fontione non fosse più et più volte stata interrotta, ma si facevano entrar a terra per terra et si ponevano a torno la chiesa entrando solo quelli che si haveano a (35 r) cresimare con li compadri et commadre. Et per quanto durò et messa et fontione della cresima et visita della chiesa, sempre vi fu musica con alcune voci sciolte. In particolar da Novara venne Angelino, che era un de graziosi musici che in quelle parti si trovassero, et in quei tempi hor si cantava hor si sonava l'organo. Et prima che entrasse alla visita delle Sacre Reliquie, dopo il pranzo, havea parlato al longo con il Reverendo Padre Giovanni Pietro Bonsignor Canonico decano della collegiata di S. Giovanni Battista di Busto, musico et basso di grossa tuba et voce qual fu musico della Scala nella chiesa di S. Maria presso S. Celso in Milano, et nel Domo parimente havea servito in diverse occasioni, et in una solennità di S. Carlo cantò in Venetia. Mostrò Sua Eminentia qualche desiderio di sentir questo Reverendo di quella età di...*[6] anni et pigliò questo pretesto dicendoli: "M'accorgo che sete un poco colorico, andate sopra l'organo a sfogar un poco questa vostra colera, che mi pare habbiate con li vostri Canonici". Et all'uscir della sacristia lo senti mostrandone gusto che in simili età un sacerdote haveasse anco tal pello. Così ogni giorno, dopo il pranzo visitava qualche chiesa qui in Legnano et ivi d'intorno riserbandosi nel ritorno a Milano di visitar Parabiago, ove si fermò una notte andando la mattina per tempo, doppo dalla un'occhiata alla casa del Sig. Giovanni Battista Vismara presso la chiesa, alla Chiesa di Villa Stanza et Casorezzo ragglionando anco brevemente a quei popoli. (35 v)

Gionto poi ad Artuno, fine della visita, ivi celebrò et, ad istanza del Prevosto, cresmò alcuni, in particolar certe figliole d'alcuni Signori quali non erano potute venire con li altri a Legnano et d'indi partendosi, danno il pranzo, prese il cammino verso Milano, partendosi più volte al Prevosto che si partiva molto soddisfatto.

Et perché avanti ho fatto mentione dell'Instrumento della recognitione delle Sacre Reliquie nel quale stanno registrate le patenti in virtù delle

quali furon trasportate dalla città di Cagliari e si dell'Eclesiastico come anco del Regente di quella Provincia di Sardegna, ho stimato per bene qui porre l'Instrumento medemo a parola per parola.

"In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem

millesimo sexcentesimo vigesimo sexto Indictione

nona, die Mercurij octavo mensis Januarii

Pontificalus Servi Domini Nostri Papae

Urbani octavi anno Tertio.

Per Illustris et multum Reverendus (Iuris) U (triusque)

D(oc)tor Dominus Aloysius Bossius Prothonotarius

Apostolicus Canonicus ordinarius et Theologus

Ecclesiae Metropolitanae Mediolani deputatus ab

Auditor Illustris et Reverendissimo Domino Mario

Antonio Prothonotario Apostolico et Curiae

Archiepiscopalis Mediolani Vicario Generali ad visitandas infrascriptas Sacras Reliquias, pro ut patet decreto in calce praecum porrectarum eidem Reverendissimo Domino Vicario Generali per Dominum

Curium Lampugnarium Mediolanensem tenoris sequentis videlicet".

Molto Illustrissimo et Reverendissimo Sig. Curio Lampugnano

Servo di Vossignoria Reverendissima ha portato da (36 r) Sardegna

diverse Sacre Reliquie con li suoi autentichi. Per tanto ricorre da

Vossignoria Reverendissima Supplica si degni deputar alcuno de

questi Signori che le visitino et riconoscano insieme con detti autentici. Il che spera ecc..

His nostris ad recognoscendas et visitandas suprascriptas Sacras

Reliquias una cum publicis scripturis, et documentis deputamus

Dominum Aloysium Bossium Canonicum ordinarium Theologum

Metropolitaneum Ecclesiae una cum Notario Publico sibi beneviso,

qui Dominus Bossius postea cum voto suo referat, an de ipsarum

identitate legitime constet.

Ex Pallatio Archiepiscopali die octavo Januarii 1626

Signalum Marius Antonius Vicarius Generalis

Praefatus Per Illustrissimus et Auditor Reverendus

Dominus Aloysius Bossius Canonicus ordinarius vestra delegatus vicit

in primis attestationem factam per Reverendissimum Dominum Don

Sebastianum Cartam Episcopum Madaurensem Vicarium Generalem

in toto Archiepiscopatu Calleriano donationis nonnullarum sacrarum

Sanctorum et Sanclarum Reliquiarum factae praefato Domino Curio

Lampugnano infrascripti tenoris videlicet:

Nos don Sebastianus Carta Dei et Apostolicae Sedis gratia

Episcopus Madaurensis Canonicus Magistratus sedis Primitivae

Callertianae, Regiusque Consiliarius et in Spiritualibus et temporalibus

Vicarius Generalis in toto predicto Archiepiscopatu Calleriano,

et Unionibus Illustrissimi et Reverendissimi don Francisci

Resquiniel Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopi

Callertiani, Episcopi unionum Sardiniae (36v) et Corsicae Primatis

Sanctae Romanae Ecclesiae Vexillarij Prioris S. Saturnini Domini

Baroniarum de Suelli et S. Pantaleonis populararum, et aliarum depopularum, nec non Insulae s. Antiochi, de quarum Concilio suae Dignae Maestatis.

Omnibus in quorum manus haec litterae venerint Salutem in Domino Sempernam ne Sanctorum Reliquiae debito honore cultuque fraudentur. Cum Curtius Lampugnans Mediolanensis Signifer Societatis Tribuni Militum Fratris Joannis Baptistae Pecchio equitis ordinis S. Joannis Hierosolimitani infrascriptas Reliquias scilicet: pecten S. Christinae martyris, pecten fragmenta duo costae, et tria fragmenta ossis frontis S. Vitaliae martyris. Dentem maxillarem pecten duas costas, partem adiutorij et calcanei S. Eusebiae martyris Callertanae, dentem molarem, extremas rotunda adiutorij et duodecim alia fragmenta ex diversis partibus corporis S. Kintinae martyris Callertanae. Fragmentum costae tria fragmenta focilis et duo fragmenta spatulae S. Stefanae virginis et martyris, dentem caninum, digitum fragmentum costae et fragmenta tria pectinis S. Fidelis martyris ; duo digiti et frustum pectinis S. Agnetis martyris. Tria fragmenta cannae cossae S. Rustici martyris. Fragmenta duo cannae cossae et pecten S. Valeriae martyris. Semifocile maius S. Palinae martyris, medium focilis minoris et alia tria fragmenta S. Luciferae martyris Callertanae. Pecten et fragmentum cannae cossae S. Hierij et sociorum martirum. Fragmentum liniae ubi Sancti Martyres decollabantur. Fragmentum S. Sellij martyris, semicostam et fragmentum aliud S. Venerij martyris frustum spondillis (37 r.) S. Restituti martyris: digitum et fragmentum aliud S. Petri martyris. Fragmentum focilis S. Batholomei martyris civis Calleris et eius sociorum martirum, digitum et fragmentum ex ossa frontis S. Bonifacij et S. Petri Tribuni martyrum; dentem molarem et naviculam pedis S. Bonifaciae martyris. Extremas rotunda adiutorij et duo fragmenta costium S. Ilarj et S. Illoquij martyrum; fragmentum S. Ignatij nobilis martyris Callertani ; digitum fragmentum focilis ac dentem incisivum S. Iuliani Comitis et martyris Callertani. Fragmentum focilis S. Emilii Episcopi et martyris; pecten et fragmentum costae S. Ianuarj martyris. Digitus S. Mauri martyris, dentem maxillarem et fragmentum pectoris S. Iacobi Presbiteri et martyris; fragmentum costae et alia duo fragmenta S. Victoris martyris. Semicostam S. Florentiae virginis et martyris. Frustum terrae cum auro vestis S. Suiinae martyris ; fragmentum costae spondillis et capitis S. Restitulae martyris; fragmentum ex ossibus S. Pupagnij martyris. Ex arca S. Eliae eremitiae et martyris fragmentum femoris et capitis S. Pontiani martyris; fragmenta spondillum S. Acaij martyris et S. Severi Episcopi et martyris; digitum et fragmentum capitis S. Maximi martyris; duo digita S. Adonis et S. Nupinae martyrum; fragmenta duo ex ossibus et dentem molarem S. Luciferi confessoris Archiepiscopi Callertani; dentem molarem S. Agnetis martyris.

52

54

Ex terra et arca sepulchri S. Saturnini nobilis martyris Callertani: fragmentum ossium S. Exumei martyris, fragmentum et digitum S. Martini Diaconi et martyris ; fragmentum cannae cossae S. Teodoreli et S. Felicis martyrum; dentem molarem S. Emeritiae martyris; fragmentum capitis S. Numidiae martyris fragmentum capitis et costae et duo digita S. Domini martyris fragmentum et digitum (37 v) S. Reparatae martyris, fragmentum ex ossibus S. Bonifacii episcopi et martyris Jesu Christi discipuli; fragmentum ex ossibus S. Olimpiae martyris, fragmentum ex ossibus S. Ceciliae S. Suiinae S. Gintiae Virginum et martyrum. Fragmentum cannae cossae et fragmentum ex ossibus S. Luxurij nobilis martiris Callertani, fragmentum ex ossibus S. Antiochi martyris Sulciani, fragmentum capitis S. Sisini martyris, fragmentum sciae S. Fabiani S. Federici et sociorum XXXV martyrum. Tria digita semifocile maius et spondille colli S. Philippi martyris, spondille colli S. Evodij martyris, focile minus fragmentum adiutori pecten et alia duo fragmenta ex ossibus S. Telmi et S. Alberti martyrum. Frustum ex ossibus S. Restitulae martyris Callertanae matris S. Eusebij Episcopi Vercellensis, partem adiutorij fragmenta duo cannae cossae fragmentum costae tria pectina et dentem caninum S. Romaniani et S. Valeriae martyrum, fragmentum cannae cossae S. Ciseilli et S. Camerini martyrum. Pecten S. Eliae Eremitiae et martyris ; fragmenta duo costae S. Romananae martyris, dentem maxillarem fragmentum costae et fragmentum ossis colli S. Antiochi Presbiteri et martyris, dentem maxillarem et fragmentum capitis Sanctorum martyrum, frustum articulis S. Agnetis martyris. Semidigitum S. Erasmi martyris frustum vestis cum auro S. Philippi martyris, frustum S. Martini martyris, frustum S. Benedictiae virginis et martyris; aliud fragmentum cannae cossae S. Adonis et S. Nupinae martyrum, articulum digiti et aliud fragmentum S. Antoni martyris dentem caninum, duo digita et fragmenta duo cannae cossae S. Pompeiani martyris. Aliud semidigitum S. Severi Episcopi et martyris frustum focilis (38 r) maioris curis S. Lauretini martyris. Tria frustra focilis maioris curis S. Marturij martyris, frustum S. Mauri martyris, duo frustra S. Leonci martyris, frustra minoris focilis curis S. Joannae martyris frustum S. Rufinae virginis et martyris, frustra cannae cossae S. Emiliani martyris, frustum focilis maioris S. Giusitani martyris. Aliud frustum cannae cossae S. Martini martyris, frustum S. Cadami martyris. Aliud frustum ex focilla maiori curis S. Mauri martyris, aliud frustum ex ossa pubis S. Eusebij martyris, aliud frustum ex focilla maiori brachij S. Christinae martyris, aliud frustum ex parte cossiae S. Leonij martyris, aliud frustum ex ossa capitis S. Veneris martyris. Aliud frustum ex focilla maiori brachij et aliqua alia frustuncolla S. Petri Tribuni martyris. Quae quidem reliquiae sunt Sanctorum inventorum in

Basilica S. Saturnini sita extra muros huius civitatis in Ecclesia Subteranea sub invocatione S. Luciferi Archiepiscopi Callaritano circa dictam Basilicam aliisque Ecclesijs huius Diocesis. Quas cum dictus Signifer Curtius Lampugnans ab hominibus fide dignis haberet ut omnibus constet memoratas reliquias esse ex Sanctis in presenti Callaritana Diocesis reperitis : quæ cum veræ sint, ut ubique a Christi fidelibus debita cum reverentia venerari possint, presentes manu nostra signata, sigilloque Curiae Callaritanae munitas ac per Notarium et Secretarium infrascriptum referendatas fieri et expediri iussimus.

Datum Callari Urbe in Regno Sardiniae et in Archiepiscopali Pallatio die VI decembris anno a Nativitate Domini MDCXXIV (1624) . (38 v)

Signatum Sebastianus Episcopus Madaurensis

Subscripta De suae Reverendissime Dominationis mandato expeditæ fuerunt per me Gasparem Siriga Notarium et Curiae ac Mensæ Archiepiscopalis Callaritanae secretarium, signatum et sigillatum.

Philippus Dei gratia Rex Castellæ Aragonum Sardiniae etc.

Nos don Joannes Vivas Dominus Baroniarum de Bevirarro et S. Colonia Ordinis de Calatrava de consilio S. C. Reverendi Magnificentis Domini nostri Regis et pro eadem locumtenens et Capitaneus Generalis in presenti Sardiniae regno. Universis et singulis presentes visuris, lecturis, pariterque auditis, Attestamur et fidem facimus qualiter retroscripta fide facta et firmata manu Reverenda) in Christo Patris Don Sebastiani Carta Episcopi Madaurensis et Vicarii generalis in toto presenti Archiepiscopatu Callaritano, cum sigillo armorum dicti Reverendissimi Archiepiscopi et per Notarium et Curiae hac mensæ Archiepiscopalis Callaritanae Secretur Referendatur pro ut in ea apparet est vera et ab omnibus plena et indubitata fides adhiberi potest: In quorum fidem presentes fieri decrevimus mano nostra firmatas sigilloque Regio munitas.

Datum in Civitate et Castro Callaritano Die vigesimo tertio mensis Januarij anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo vigesimo quinto . (1625)

Signatum Don Joannes Vivas. Subscriptum Franciscus Villaret

Notarius et Coadiutor Secretarij.

Moxque pro executione et in executionem dictæ eius delegationis

Idem Adiutorem Illustris et multum Reverendus Dominus Aloisius

Bossius delegatus antedictus visitavit supradicta (39 r) sacras

Reliquias in supradicta attestazione descriptas et annotatas reconditas in quadam capsula lignea lunicolis circumligata ac sigillis munita. Easque omnes diligenter vidi inspexi et consideravi ac quia de earum Identitate legitima extractione fidelique ad hanc Mediolani civitatem transmissione sibi satis et sufficienter constitit et constat, eas laudavit et approbavit ac laudat et approbat et publice exponi posse existimat et ita signat.

Super quibus signat

Actum in Aedibus Canonicalibus prefati Illustris et Auditoris

Reverendi Domini Aloisij Bossij sitis in Canonica Ecclesiae

Metropolitanae Mediolani Presentibus Reverendo Presbitero Don Aloysio Longo Capellano in Ecclesia S. Christianae Mediolani et Joanne Angelo Cattaneo filio Bartholomei ambobus familiaribus prefati Illustris Domini Bossij testibus idoneis ad premissa vocalis specialiter atque rogatis.

Subscriptum Ego Jo (annis) Florenus (filius) quondam) (Domini) Bartholomei P. I.

P. S. Michaelis ad Clusam Mediolani publicus Apostolicam avel ... et cancellariae Archiepiscopalis Mediolani Notarius Sanctorum Sanctorum Instrumentum rogatus tradidi et pro fide hic me subscripsi (39 v)

DELLI ALTARI ET SUOI CARICHI

Ho detto prima che li altari di questa collegiata non erano per avanti al numero che di presente si trovano in ordine, stando che non solo si è transerto quello che era presso il campanile alla porta aquilonare, ma si è accresciuto quello di S. Carlo, ove era la porta Meridionale, eretto ad honor di questo santo l'anno 1617, mentre predicava in questa chiesa la quaresima il Padre Bartholomeo capucino da Casal Pusterlengo. Hor si vedono al numero di sette, a quali anco l'anno 1632 fu ottenuta l'indulgenza de sette altari che sono in S. Pietro di Roma, et l'anno 1640 si procurò la confermatione pur anco sotto la Santità di Papa Urbano VIII et, per poter meglio conseguir le indulgenze, si fecero stampar alcuni piccioli libri cavati da uno che si mandò da Roma.

Et prima parlando dell'altar maggior dedicato a S. Magno Pontefice et confessore, la cui festa si celebra alli 19 d'Agosto di ciascheduno anno, benché sia nel calendario posto a 5 Novembre, questo si fa perché nel giorno della Commemorazione universale de defonti si fa una fiera in Legnano, qual altre volte durava li otto giorni continui et più, et però fu anticipata in un giorno a ponto nel qual corre un S. Magno vescovo d'Anagni.

A questo allare non vi è altro obbligo che il parrocchiale et esendovi in Legnano un monastero di Monache humiliate, come si dirà più avanti, et essendo ivi nella lor chiesa un legato, levate che furono le Monache, (40 r) fu transerto a questo allare con breve Apostolico. Questo era d'una messa feriale in ciascheduna settimana lasciata da un Francesco Marignone, la cui casata qui in Legnano si è a fatto esinta, essendo parte dei suoi beni pervenuti negli Orani, con li quali altre volte si hebbe lite, et parte si trovano presso li Hereci del canonico Padre Giovanni Maria Crespi. Per li quali beni si sono obbligati a questo carico per la metà, come si vede da un Instrumento fatto tra esso Padre Giovanni Maria et messer Martino suo fratello, rogato da Luca Lampugnano l'arruo 1603 a 10 Maggio, nel quale Instrumento il medesimo Padre Giovanni Maria piglia il carico et il fratello li assegna perche 20 del pezzo di vigna detto il Belotto, pigliando quelle verso casa. Et questi beni sono goduti da nipoti del medemo Padre Giovanni Maria quali di presente sono: Giovanni Paolo et Giovanni Maria nipoti, et